

V DOMENICA DI QUARESIMA – B

17 MARZO 2024

Il Presbitero:

PREGHIAMO DIO PADRE
che nel suo Figlio ci dona ogni bene.

Il lettore:

Diciamo: *Kyrie, eleison.*

℟. *Kyrie, eleison.*

Il lettore:

Prendi per mano la tua Chiesa. **℟.**

Scrivi la tua legge nel cuore del nostro papa Francesco. **℟.**

Sostieni il vescovo Claudio. **℟.**

Insegnaci l'obbedienza. **℟.**

Conduci i catecumeni sulle tue vie. **℟.**

Sii custode dei nostri pensieri. **℟.**

Fa' che possiamo dare sempre più frutto di carità. **℟.**

Rassicuraci con la speranza del cielo. **℟.**

Rendi i tribunali del mondo luoghi di vera giustizia. **℟.**

Abbraccia con la tua misericordia chi soffre **℟.**

Fa' che la penitenza e il digiuno ci avvicinino a te. **℟.**

Ravviva lo slancio missionario dei pastori. **℟.**

Riporta la pace dove il mondo sanguina. **℟.**

Solleva i corpi dei defunti per una vita nuova. **℟.**

Il Presbitero:

ODIO infinitamente buono e misericordioso
accogli le preghiere della tua Chiesa ed esaudiscile.

Per Cristo nostro Signore.

℟. Amen.

Nota storico-liturgica

IL CLIMA che avvolge la *Pregiera dei fedeli* o *universale* è quello della supplica. Ognuno di noi si abbandona al Padre e gli apre il cuore, chiedendogli senza riserve aiuto nelle difficoltà del vivere e protezione. Non è il caso di ricorrere a molte parole per 'spiegare' al Creatore di ogni cosa il nostro bisogno di lui; bastano alcuni cenni, ispirati dalla carità e seguiti dal grido che i ciechi di Gerico ci hanno insegnato: "*Kyrie, eleison*" – che significa (suggerisce il Padre Cesare Giraudou SJ): "Làsciatci commuovere per noi!". Gli diciamo: "Signore, guardaci! Guarda i tuoi figli bisognosi...". Una supplica piena di candore e di affidamento, tant'è che nelle Liturgie di Gerusalemme dei primissimi secoli risuonava dalla bocca dei bambini. Racconta la pellegrina Egeria: "*mentre il diacono pronunzia i nomi legati alle singole intenzioni, vi sono sempre moltissimi piccini, che rispondono Kyrie, eleison [...]; le loro voci sono infinite*". Nella *Pregiera dei fedeli*, la Chiesa si fa bambina, si riconosce creatura, chiede con umiltà e innocenza l'abbraccio del Padre. Sarebbe molto importante allora che le intenzioni esprimessero (sempre rispettando l'ordine prescritto dall'*Orazionale*) le necessità concrete del mondo e dei fratelli, che la settimana appena trascorsa ci ha fatto scoprire o intuire.